Anno V. — N. 33 Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Febbraio 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Italia e Stati: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Il positivismo nella giustizia

Le teorie, così dette positiviste, funesto prodotto di una filosofia caliginosa come il cielo sotto cui nacque, vanno pur troppo prendendo piede anche nel nostro paese ed è a sperare che valide barriere vengano opposte a dottrine che tenderebbero a schiacciare tutto ciò che v'è di nobile e di santo nel mondo.

Nulla va illeso dalle spaventevoli branche del polipo mostruoso, sul cui capo informe sta scritto *positivismo*. Le conseguenze fatali di questa pseudofilosofia si fanno sentire nel campo religioso, come nel politico, in quello delle lettere, come in quello delle arti. Non poteva andarne immune il tempio sereno del Diritto, ed anche qui purtroppo sono da lamentare guasti funesti.

Negato ogni soprannaturale, posto l'uomo al livello di tutti gli altri animali che si moltiplicano sulla terra, scalzato quindi ogni valevole fondamento di diritto e di dovere, era naturale che questi due concetti fondamentali dovessero subire un deplorevole sovvertimento; ciò che difatti avvenne, e di cui abbiamo una prova, dolorosamente convincente nelle nuove teorie giuridiche che si vanno propagando, valga per tutte quella della forza irresistibile.

Di fronte a una condizione così deplorevole di cose, è pur confortante udire una voce che s'alzi a combattere dottrine che mirerebbero senz'altro all'annientamento della società umana, facendo toccar con mano i loro funesti risultati. Tanto maggior valore ha questa voce se sia di persona autorevole e insignita d'un posto elevato, e ben merita d'essere fatta il più possibile sentire.

È per questo che noi riproduciamo oggi, togliendolo dalla relazione, uscita ora alle stampe e gentilmente favoritaci, il discorso pronunciato dal cav. Federici, procuratore del Re presso il nostro tribunale, all'assemblea generale d'inaugurazione dell'anno giuridico, perchè i concetti esposti dall'esimio magistrato sono tali da meritare il plauso di tutti i ben pensanti, e quindi la massima diffusione.

In altra parte del giornale i lettori troveranno largamente riassunti i dati statistici riguardanti l'amministrazione della giustizia nel circondario di Udine, durante l'anno 1881.

Se i popoli giungessero a persuadersi che non esiste un Ente Supremo, che l'*io* dell'uomo è soltanto materia, che nulla sopravvive di esso dopo la morte, che onestà e giustizia sono termini convenzionali e mutevoli, e che le azioni umane sono conseguenza di forze prepotenti e fatali; le leggi che regolano la Società e gli Stati, e nominatamente quelle che sanciscono la famiglia, la proprietà, la successione ereditaria, e così pure tutte le leggi penali, dovrebbero essere senz'altro abolite. Imperciocchè, tolta l'idea della giustizia eterna, svanisce il concetto del diritto: tolte le idee di legge morale scolpita nell'anima umana e di vita futura, non vi ha più motivo alcuno per cui il più degli uomini si adatti a lottare continuamente colla miseria, mentre un ristretto numero dei loro simili nuota nell'opulenza, nè v'ha più motivo per cui ogni restrizione fatta dalla legge all'uomo non sia considerata come un abuso della forza degli altri uomini, contro cui sia naturale e legittima ogni possibile reazione: tolta l'idea del libero arbitrio, i giudizi penali e le pene sono barbare persecuzioni: in altre parole, tolte le verità filosofiche del sovrasensibile, il socialismo ed il comunismo nel più ampio e facile loro svolgimento sono il Vangelo dell'umanità.

Epperò, quando si consideri quella specie pur troppo diffusa di positivismo che restringe la scienza ai fatti esteriori attestati dai sensi, nega la osservazione interna, ed esclude ogni metafisica, parmi di poter asserire che tal fatta di positivismo come colla filosofia, così colla scienza giuridica, sieno termini affatto opposti ed incompatibili sì nel principio che nelle conseguenze: nel principio, perchè il fondamento della scienza giuridica riposto nelle verità filosofiche apprese colla percezione sì sensitiva che intellettiva, confermate colla esperienza sì interna che esterna, dimostrate dal ragionamento sì induttivo che deduttivo, sfugge, come l'anima, al coltello anatomico, nè rivelasi al termometro o ad altro istromento misuratore dei fenomeni materiali, e perciò non può essere ammesso dal menzionato positivismo: nelle conseguenze, perchè, mentre la scienza giuridica è altro dei fattori che condussero la società alla forma, costituzione e civiltà attuali, il positivismo dei materialisti deve necessariamente nelle sue applicazioni tendere o condurre a distruggerle.

Che se con tal genere di positivismo fosse pure ammissibile una disciplina giuridica almeno nell'aspetto esteriore ed in senso improprio, questa giurisprudenza dell'avvenire priva di un principio generale e direttivo altro non sarebbe che la negazione del diritto e la justificazione delle forze preponderanti, e produrrebbe necessariamente, o in via diretta o per gradi, la codificazione dell'anarchia.

Non è questo, o signori, il luogo, nè per Voi è necessario che io esponga le prove che i filosofi di tutti i tempi e di tutte le nazioni hanno raccolte a dimostrazione delle verità filosofiche; ma poichè anche nel campo pratico dei Dibattimenti penali fa capolino talvolta l'appello ad una forza irresistibile che vorrebbesi prodotta dall'impulso interno delle passioni, disconoscendo così il libero arbitrio, e siccome in generale non può essere indifferente nella applicazione delle leggi che si manomettano i principi che furono delle leggi stesse la genesi storica e logica, e costituiscono e costituiranno sempre l'intrinseco appoggio, non fu certo fuori di luogo che il resoconto statistico dell'amministrazione della giustizia abbia esordito col ricordare quali sieno stati i fondamenti su cui i legislatori hanno fabbricato, e come dovrebbe cadere il loro edificio, e con esso la civiltà, la libertà e la prosperità dei popoli, se questi fondamenti venissero demoliti nell'opinione pubblica.

Del resto, anche fuori del campo delle prove strettamente filosofiche, la stessa Statistica è da sola feconda di fatti gravissimi che confermano gli insegnamenti della filosofia.

La Statistica, istrumento scientifico di lunga portata, è ricca di insegnamenti sol quando i suoi dati sieno molto estesi nello spazio e nel tempo. Perciò chi ne abusi, adoperandola in campi troppo ristretti, trovasi nella condizione di colui che usasse di un cannocchiale da nave per guardare oggetti e persone che gli son dappresso in una stessa stanza.

E' pure a notarsi che i dati statistici sono sempre incompleti quando si tratti dei grandi temi della moralità umana. Infatti abbiamo bensì la statistica dei reati e dei malfattori, ma ci manca intieramente la statistica degli atti immorali non punibili, e difetta per la massima parte quella degli atti virtuosi ed eroici, perlochè la vera condizione di moralità sociale non è mai dalla statistica intieramente rappresentata.

Ciò nondimeno nel tema sostanziale del libero arbitrio (verità questa legata indissolubilmente e, a così dire, solidaria con tutti i grandi veri circa al sovrasensibile dimostrati dalla filosofia), il raffronto delle sole cifre dei reati col numero della popolazione da luogo ad osservazioni quanto ovvie altrettanto incontestabili.

Come avviene che il numero dei delinquenti si limiti quasi sempre ad un tenue per cento sul numero della popolazione? Ammesso per un istante che la volontà umana non sia libera, e supposto che i misfatti sieno conseguenza necessaria degli influssi del clima, del temperamento, della conformazione del cervello o di altre condizioni che fisicamente ed irresistibilmente agiscano sull'individuo, come spiegasi che soltanto una minima parte degli uomini che trovansi in quello stesso clima; che hanno quello stesso temperamento, quella stessa conformazione cranica, sieno delinquenti? Forse che agli altri potea mancare l'occasione di esserlo in tanta lotta di interessi, in tanto eccitamento di passioni, in tanta opportunità di circostanze che riempiono l'umana esistenza?.. E qui giova ricordare che frenologhi ed antropologisti, esaminando le dimensioni e la conformazione del cranio e le condizioni del cervello di diverse persone incensurabili, non trovarono differenze con quelle del cranio e del cervello di famosi delinquenti. Come può spiegarsi dunque che colle stesse condizioni nel fisico, da una parte si abbia un malfattore, dall'altra un uomo onesto?

Identica considerazione è a farsi quando, negato il libero arbitrio, si ritengano spinti necessariamente i malfattori dal bisogno o da improvvise violente passioni irresistibili. Come avviene che fra innumerevoli bisognosi ed appassionati per ira, per amore, per cupidigia, soltanto pochissimi relativamente, attentino alle persone ed alle proprietà altrui?

Che se ai dati della statistica penale se ne aggiungano altri che, in parte da altre statistiche e nel resto dalla comune esperienza, sono stabiliti, come spiegasi che alcuni uomini andando contro al naturale istinto di conservazione di sè medesimi, nel fiore degli anni, della salute e delle forze, nel pieno esercizio delle loro facoltà mentali, con tranquilla determinazione affrontino la morte o nelle battaglie per difendere la patria, o negli ospitali per assistere vajuolosi o cholerosi, o nelle acque o negli incendi per salvare altri che vi sta per perire?.. Chi può mai trovare una causa necessaria di consimili azioni?.. Esse non potranno mai avere che una sola spiegazione, quella cioè, della libertà della volontà umana che le produce.

Queste semplici osservazioni darebbero anche da sole, all'infuori di ogni prova filosofica, il convincimento che la volontà libera dell'uomo, nel delinquente asseconda deliberatamente le tendenze del fisico e delle passioni: nell'uomo virtuoso invece vince deliberatamente l'impulso potente dell'istinto e talvolta con tale magnanimità da produrre l'eroismo. Ond'è che le teoriche e le conclusioni del positivismo materialista, non soltanto si appalesano quale dottrina demolitrice nelle sue applicazioni di ogni concetto ed ordine giuridico, ma vengono altresì, quanto al libero arbitrio, dai più volgari fatti sociologici raccolti proprio sul limitare della statistica, contraddette e condannate.

Premesse le cose finora esposte a dimostrazione del punto di vista sotto cui in generale nel campo giuridico deve, a mio credere, essere considerato il positivismo dei materialisti moderni, di quel punto di vista che solo può giustificare l'esistenza delle leggi e dei giudizi, e senza del quale queste relazioni annuali non dell'amministrazione della giustizia, ma sarebbero invece il resoconto degli effetti dell'ignoranza, del pregiudizio e della tirannia umana, vengo ora a soddisfare più davvicino al mio cômpito ed a parlarVi dei lavori civili e penali in cui si concreta la detta amministrazione della giustizia nel nostro circondario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 7 Febbraio 1882.

Gambetta e Bontoux fino a qualche giorno addietro erano i due grandi colossi, che il povero popolo riteneva collocati sopra le più solide basi, che l'uomo abbia potuto finora fabbricare; un sassolino improvvisamente spiccatosi dal vertice del monte urtò nelle basi, e i colossi sono caduti a terra sfracellati, perchè le basi erano di creta. — Erano i due grandi idoli, il primo della politica, il secondo della finanza; al presente la pubblica opinione li ricopre di fango. Non voglio parlarvi di Gambetta; è un genovese, un genovese vale un côrso, ed a questi lumi di luna nessuno avrebbe potuto fare le meraviglie se colle prepotenze del genovese si fossero rinnovate le dittature dell'antico Côrso.

Ma una parola di Bontoux non vi deve tornare discara; tutto il mondo finanziario ne parla; non so se nella vostra piazza commerciale l'*Unione generale* ha fatto qualche breccia, onde avvenga che il nome del suo direttore sia maledetto.

Bontoux è un uomo piccolo di statura, pallido in viso, di parlare stentato, di forme timido. La sua carriera primitiva fu d'ingegnere, e, come tale egli a Vienna diventò Direttore generale delle Strade ferrate austriache del Sud; per cui sotto il suo irreprensibile governo stavano le linee Vienna-Trieste, Insbruk-Verona, con quella strategica che da Marburgh va a Franzenfeste in Tirolo, e coll'altra che da Vienna Pest doveva diventare la troppo famosa linea Serviana, alla quale si collegano gl'interessi dell'*Unione generale*. Il centro di amministrazione di queste differenti agenzie è Marburgh, dove evvi un esercito di impiegati ed operai. Un mio amico che nel 1871 fece un viaggio nella Stiria scrive ch'egli visitando Marburgh fu costretto a concepire la più alta idea del Direttore e come tale e come persona privata. Bontoux aveva creato per così dire una città nuova pe' suoi dipendenti; ivi case, chiese, opificj, asili per la vecchiaia, ricovero pei bambini, scuole per ogni età; tutti riverivano quest'uomo sì intraprendente, sì laborioso che giungeva il primo agli ufficj e ne usciva l'ultimo; e quando la sua signora visitava le sale degl'infermi, dei vecchi e dei bambini era venerata quale una madre. La sua vita intima era la più specchiata sia a Marburgh, sia a Vienna, dove le sue sale venivano frequentate perfino dall'alto clero viennese.

Quale Direttore delle Strade ferrate delle Compagnie, che sopra ho indicate, egli potè contrarre relazioni con persone d'alto affare, che gli facilitarono la creazione nell'Impero Austro-Ungarico di numerose istituzioni finanziarie ed industriali, che mediante i privilegj governativi, ch'egli aveva potuto ottenere, gli riuscirono felicemente.

D'improvviso egli capita a Parigi non più industriale, ma finanziere; Bontoux è grande, Bontoux è potente, e non so per quale frenesia, per quale prestigio la Banca dell'*Unione generale* capitanata da Bontoux s'impossessa del mercato di Parigi che dà la legge alle Borse Europee, e le azioni della Banca da 125, primo versamento sopra **500**, passano a 600, a 800, a 900 in breve lasso di tempo. Un altro mio amico mi raccontava l'altro dì che essendosi egli presentato un giorno a Bontoux per avere delle commendatizie per un viaggio in Servia e poi lungo il Danubio, e durante la conversazione avendogli fatto le sue congratulazioni perchè le azioni della Banca eransi alzate a 1100, dissegli: Non mi toccate questo argomento; io ne ho perduta la testa, veggo che la forza degli avvenimenti mi sopravvanza, ma veggo eziandio con spavento che le azioni della *Unione* sono diventate l'oggetto di una sfrenata speculazione. Mi sapreste voi dire come mi venga fatto d'impedirla? — Da queste parole ben si conosce che l'uomo

era preveggente, e che il movimento del mercato parigino lo ha trascinato nello abisso. Ora che la Banca dell' *Unione generale* è fallita, Bontoux è un gran birbone, un imbroglione, un ladro..... è quanto suole in simili casi inventare la umana bassezza, che colla stessa facilità, onde intesse corone d'alloro, più tardi prepara infamie e vergogne.

Bontoux e Feder sono alla Conciergerie alle Camere 22, 24; ciascuna camera ha un letticciuolo, un tavolino, il lavamano e due sedie; il loro giudice istruttore è il sig. Feray; sono stati interrogati più volte, sono stati condotti in carrozza chiusa alla Sede dell' *Union Générale* (Via Autin 9) per rendere ragione del loro operato. E' una matassa difficilissima a disgropparsi. Bontoux e Feder possono ricevere chiunque, purchè lo permetta il giudice istruttore; e parenti ed amici fanno pratiche per la loro libertà provvisoria verso guarentigia, e forti cauzioni. Saranno fatte in breve delle inchieste contro tutti i membri del Consiglio di amministrazione; ed a quanto mi si vorrebbe far credere, all'ora ch'io vi scrivo si preparerebbe dai maggiori danneggiati un ricorso al Tribunale contro tutti i sottoscrittori di azioni che fino ad ora hanno pagato 1|4, e sono quindi responsabili di 3|4, che vogliono sia pagato.

Capisco che mi sono troppo dilungato con questo Bontoux, per cui poco spazio mi rimane per raccomandarvi qualche altra cosuccia. Caduto il ministero Gambetta è comparito i ministero Freycinet; ma siamo sempre alle stesse fasi. Nomine, traslochi, avanzamenti sono all'ordine del giorno; questi buoni repubblicani gridano contro il nepotismo dei papi, il favoritismo delle corti, e poscia ne fanno di grosse. Un tipografo d'improvviso diventa un applicato d'ambasciata; uno strozzino di ricevitore ve lo fanno segretario: un Alberto Grevy fratello del presidente, vera nullità ciarliera, governatore dell'Algeria; è tutto dire. Il trattato di commercio coll' Inghilterra era sospeso sotto Gambetta: rifatto il ministero si sono riprese le conferenze, e già due volte Lord Lyons s'è trovato a tu per tu col ministero degli esteri. Speriamo bene; ma l' Inghilterra, vecchia astuta e potente saprà profittare delle nostre leggerezze e della proverbiale ignoranza repubblicana. Basta considerare che figure ci ha fatto sostenere in Egitto, dove per le nascoste manovre di lei, la Francia non poteva commettere maggiori errori, e abbandonarsi ad una politica meno seria o più inetta e del tutto contraria alle nostre secolari tradizioni.

Menano assai scalpore i giornali, perchè un prete del mezzogiorno si è fatto massone ed è entrato nella loggia l' *Avvenire*: che maraviglie! non fu un Giuda anche fra gli apostoli? A nous révoir.

K.

PROCESSO FAELLA

Seduta del giorno 7

Aperta la seduta, uno dei testimoni, Tosti, annuncia la morte del suo collega Benati, il quale è rimasto vittima, mentre veniva da Bologna per presentarsi alle Assise, sotto il carrettino che si è rovesciato. Ne prenderà le veci l' avv. Garelli.

Il Presidente ne prende atto, associandosi alle parole pronunciate dall' avv. Rossi in elogio e in compianto del defunto collega.

I periti citati a nome della difesa rifiutano adducendo vari motivi; ne segue un colloquio confidenziale tra la difesa e la presidenza.

Si prosegue l'audizione dei testimoni.

E' introdotto il teste *Piani Pietro* agente del senatore Scarabelli, patrigno del Faella.

Dice che egli fu incaricato di ritrovare un pacco di carte del conte Faella, dietro un biglietto di visita, che riconosce. Interrogato sul carattere del Faella, dice di non poter dir nulla, perchè lo conosceva poco e non è agente di casa Scarabelli che da un anno in qua. Il teste è rimandato.

Dopo uno scambio d' idee fra la presidenza e la difesa, si prende atto che questa rinunzia ai periti Tamassia e Lombroso, tenendo fermo Fiordispini, e citando il prof. Tamburini di Reggio-Emilia, e il prof. De Virgilio del manicomio di Aversa.

Il cancelliere quindi procede a una lunga lettura dei documenti contenuti nel famoso piego, di cui ha parlato il teste Piani.

Questo piego mostruoso, che tanta parte ha avuto nell' aggravare la sorte dell' imputato, era a parecchi doppi, come una cipolla. Sul primo involto sta scritto: *Carte del conte Faella*; in un secondo le seguenti parole: « *Morendo Alessandro* » *Faella, deve essere consegnato nelle* » *mani di Volumnia vedova Faella.* » In queste parole balena forse l' idea del suicidio.

Sul terzo involto sta scritto: « *Ti prego* » *di bruciare, senza leggerli, i documenti* » *in esso contenuti perché non sono di* » *nessun valore.* » Queste parole erano dirette alla moglie.

Entro quest' involto ve ne erano altri due che racchiudevano finalmente i tanto temuti documenti. Su di uno stava scritto: *Documenti importanti*, e sull' altro: *Firme false*; la parola *false* era cassata e sostituitovi di *favore*. Bel favore davvero! Qui entro è un fascio di cambiali in bianco colle firme falsificate di tutti i primi signori, possidenti, e industriali, d' Imola. E queste erano le firme chiamate di *favore*. La cancellatura della parola *false* è stata confessata dal Faella, che disse essere stata scritta per errore.

Si leggono quindi le deposizioni scritte dal Faella su questo piego. L' imputato ammette tutto, dicendo solo di non sapere se le firme sieno false o autentiche, e che quelle cambiali gli furono consegnate da persone che non può nominare.

E' introdotto il teste cav. *Luigi Ballerini*. La sua deposizione è interessantissima, perchè era uno dei soci del Faella nella speculazione della fabbrica d' amido e nella distilleria degli spiriti.

Invitato dal Presidente, fa la storia di questa speculazione abortita. La società fu costituita con quattro azioni del valore di L. 15 mila ognuna. La società non entrò subito in esercizio, perchè il Faella andò a viaggiare in Germania. Poco dopo la costituzione della società, furono versate da ogni azionista altre 15 mila lire a testa. Dopo due anni la società per cattivi affari dovè liquidare.

Faella avrebbe dovuto presentare annualmente i bilanci, ma non li presentò mai. Passò i libri a un primo contabile, che non riescì a decifrarli, tanto erano confusi e imbrogliati; fu chiamato un secondo, e in quel mentre la fabbrica fu incendiata. Si procedè allora alla liquidazione. Le attività si riducevano a pochi crediti inesigibili, di modo che dalle 30 mila lire versate i soci percepirono appena 6 mila lire per ciascheduno. Degli utensili e altri capitali rimasti si fecero quattro lotti, che furono estratti a sorte fra gli azionisti.

Lo stabile, che era del Ballarini, e che egli aveva versato come quota, stabilito le condizioni di compera, fu estratto a sorte anch' esso e toccò al Ballarini.

Sa che il Faella si dedicava ad altri affari, ma non può dirne nulla.

Sul carattere e sulle abitudini del Faella, dice che era uomo di modi gentili, ma irascibile, e una volta alterato, diveniva violento; era soggetto ad alterazioni nervose, batteva spesso un occhio ed alzava una spalla. In quanto agli affari, non ne aveva il talento; si regolava nell' esercizio di una industria, secondo quello che leggeva nei libri, cambiando oggi quel che aveva fatto ieri. La direzione fu lasciata a lui, perchè la società si era costituita così, e perchè nessuno voleva noie con lui.

Vengono mostrate al teste 3 cambiali firmate da lui in bianco, e che egli riconosce false.

Interrogato, se quando scoppiò l' incendio, ne fosse stato incolpato il Faella, risponde che nessuno avrebbe osato dirlo, ancorchè l' avesse pensato.

La deposizione del testimonio sul carattere del Faella, com' era da prevedersi, suscita una quantità di domande della difesa, che vuole ne sia preso atto.

Si legge la deposizione del teste *Casoni Francesco*, defunto, altro dei soci del Faella nella fabbrica d' amido.

Alle 12.45 viene sospesa la seduta pel solito riposo.

— La seduta si riapre alle 2.15, e si riprende l' interrogatorio dei testimoni.

Il teste Alpi riconosce false le cambiali con la sua firma trovate nel piego suggellato del Faella. La deposizione di questo testimonio produce gran sensazione quando afferma che il Faella lo ebbe ad invitare nel suo villino per trarlo nel trabocchetto.

Dopo l' Alpi viene introdotto il teste *Buferli Andrea*, nella cui casa abitava il Costa. Fu egli che lesse alla sorella del prete le lettere colle quali le si intimava di consegnare 100 mila lire a un tale che sarebbe passato in un dato giorno a Bologna, dinanzi al caffè degli Stelloni, e i cui distintivi sarebbero stati: una cravatta verde al collo, e due sigari l' uno in bocca acceso e l' altro in mano.

Il conte *Giuseppe Codronchi Torelli* conosceva anch' esso il Costa e depone le solite cose sul prete e sul Faella, sulla solvibilità di questi, sulle ricchezze di quegli e cose simili.

Rivalta Giuseppe, agente della famiglia Del Pero, dice anche lui le stesse cose.

Galeati Ercole conosce anch' egli il Faella. E' stato uno dei prescelti per falsificazione della sua firma che il Faella aveva ottenuto su di un foglio in cui fingeva di raccogliere offerte a beneficio di un operaio.

Vengono sentiti altri testimoni, le cui deposizioni, oltre all' essere di nessuna importanza, sono noiosissime, ed il pubblico lo dimostra coll' allontanarsi a poco a poco e con aria non soddisfatta dalla sala.

Alle ore 5 la seduta è sciolta, e rinviata all' indomani all' ora consueta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 8

Continua lo svolgimento delle interpellanze sulla riduzione della tassa sul sale.

L' on. Sanguinetti Rodolfo riprende il suo discorso trattando la parte finanziaria della questione.

Luzzatti svolge la sua interrogazione sullo stesso argomento. Conchiude esortando il ministro a presentare una legge per la diminuzione nel prezzo del sale mantenendo inalterato il bilancio.

Seduta pomeridiana

Palomba, deputato di Cagliari, la cui elezione è dichiarata contestata, rinunzia al mandato. Si dichiara quindi vacante il Collegio di Cagliari.

Svoltasi una interrogazione di Nicotera si riprende la discussione dello scrutinio di lista all' art. 65.

Notizie diverse

Si conferma che gli onorevoli Mussi, Sanguinetti, Cardarelli e Luzzatti, appena avranno terminato di svolgere le loro interrogazioni sulla tassa del sale, presenteranno un progetto di legge, di loro iniziativa, per la abolizione graduale di questa gravosa imposta che più specialmente colpisce le classi più povere della popolazione del Regno.

— L' onorevole Depretis ha portato a termine in questi giorni i due progetti di legge da lui già annunziati, uno sulla riforma della legge del 1874, per spese facoltative ai Comuni e Provincie, l' altro sulle incompatibilità amministrative. Questi progetti saranno presentati alla Camera in una delle prossime sedute.

— Assicurasi che l' on. ministro dell' interno ha dato nuove istruzioni ai prefetti circa la sorveglianza da esercitarsi sulle persone sospette.

— Finora nessun avviso è giunto al governo sul ritorno di Noailles all'ambasciata di Roma: si crede che la notizia stata diffusa in proposito sia prematura.

Si teme che gli affari d' Egitto abbiano a produrre una complicazione. Nelle sfere ufficiali si ritiene, malgrado i telegrammi contrari di Parigi, che continui l' accordo fra la Francia e l' Inghilterra.

— Il governo austriaco ha fatto conoscere a quello italiano che nell' insurrezione dell' Erzegovina vi sono elementi che farebbero sospettare che dall' Italia partano degli eccitamenti.

Sebbene si riconosca che il governo italiano sia lontano dal permettere simili atti, tuttavia si richiama la sua attenzione affinchè sorvegli attentamente le coste dell'Adriatico ed impedisca che elementi turbolenti fomentino ed aiutino l' insurrezione.

— Lo scrutinio di lista minaccia di naufragare in causa della quistione della rappresentanza delle minoranze. Molti deputati di sinistra voteranno contro e molti altri deputati favorevoli alla rappresentanza delle minoranze dichiararono che se questa venisse respinta, daranno palla nera all'intero progetto dello scrutinio di lista nella votazione segreta.

— Il deputato Cavallotti presenta un ordine del giorno concordato con Crispi ed altri, con cui si domanda che il governo presenti un progetto di legge sull' indennità pei deputati subito dopo votato lo scrutinio di lista, e da approvarsi entro la presente sessione.

— Ieri vi fu un vivissimo scambio di telegrammi intorno alla quistione egiziana. Si conferma avere le altre potenze assicurato d' essere decise a sostenere l' autonomia nazionale dell' Egitto, emancipandolo dal controllo anglo-francese. L' Italia parteciperebbe a questo accordo, che avrebbe per iscopo di paralizzare i progetti di occupazione progettati a Londra ed a Parigi.

ITALIA

Venezia — Scrive la *Gazzetta di Venezia* in data del 5:

« Iersera, mentre la signora Baronessa B..., che abita in palazzo Rezzonico a S. Barnaba, si trovava al teatro Rossini, i ladri si sono introdotti nella di lei abitazione e rubarono degli oggetti d' oro, d' argento e dei gioielli per un valore che non si è potuto precisare, ma che deve essere ragguardevole. Oltre a questi oggetti, i ladri portarono via un portafogli con entro circa 400 lire, in biglietti di banca.

« Tra gli oggetti rubati vi sono molte posate d' argento, sei candellieri d' argento, un bicchier d' oro, un sigillo in oro con pietre, un *collier*, un oriuolo da signora, dei pendenti, ecc., ecc. Le posate portavano inciso il monogramma BB sormontato da una corona.

« Il primo indizio della visita dei ladri lo si ebbe nel cancello che chiude l' uscita dalla parte del canale, che fu trovato aperto quantunque tale cancello fosse facile ad essere aperto anche dalla parte esterna.

« Debolissimi erano i chiudimenti della porta che conduce agli appartamenti, per cui i ladri devono aver fatta poca fatica per entrare, ed entrativi, scassinarono alcune mobiglie e in talune anzi adoperarono le chiavi trovate in un canestro.

« A quanto pare i ladri fecero le loro cose in gran fretta perchè lasciarono sul luogo dell' altra argenteria che non hanno avuto il tempo di portar via.

« Dei ladri nessuna traccia ».

— *Un pesce cane* venne giorni sono ad arenarsi presso la spiaggia di Chioggia, e quei pescatori riuscirono ad impadronirsene.

Assicurano che pesava una tonnellata: certo è di grandiose dimensioni misurando in lunghezza ben quattro metri.

Acconciamente preparato è esposto ora in un locale sulla Riva degli Schiavoni.

Non è nuovo il caso che qualche pesce di così enormi dimensioni, vada ad arenarsi su quelle spiaggie; era però molto tempo che il caso non succedeva, e questo è uno dei maggiori squali che siano stati presi in siffatto modo.

Crema — Un incendio si sviluppò la mattina del 7 alla stazione della ferrovia.

La stazione che era in legno, fu intieramente distrutta dalle fiamme.

L' incendio fu accidentale.

Roma — *Ladri alla Camera.* Si legge nel *Messaggero*: L' avv. Giacomo Pala, recatosi ieri ad assistere allo spettacolo mai sempre gradito che si dà tutti i giorni a Montecitorio, ha dovuto pagar ben cara la curiosità di cittadino elettore e contribuente.

Dopo i sassi Cordigliani e i revolver di Macaluso, i custodi della tribuna pubblica ebbero ordini severissimi affinchè nessuno sia lasciato entrare nella medesima senza aver prima deposto il pastrano o il mantello nella anticamera.

L' avv. Pala era andato alla Camera con un bel cappotto da inverno acquistato di fresco per la tenue moneta di 120 lire: all' invito dei custodi egli se lo tolse di dosso, e lo depose in un un canto.

Da lì a una mezz' oretta, uscito dalla tribuna pubblica, egli non trovò più il suo cappotto là dove lo aveva lasciato: ne chiese notizia ai custodi, lo ricercò dappertutto, ma invano: il cappotto era scomparso!

ESTERO

Francia

L'on. Roche ha depositato alla Camera un progetto di legge tendente ad abrogare tutte le leggi in virtù delle quali vennero stabiliti dei vescovati e degli arcivescovati in soprappiù di quelli determinati dal concordato. In forza di questa iniqua legge vorrebbero soppressi nove arcivescovati e trentadue vescovati.

— I circoli politici sono vivamente agitati per la dichiarazione fatta dalle potenze alla Porta. I giornali inveiscono specialmente contro l' Italia che vuol fare opposizione alle legittime aspirazioni della Francia e dell' Inghilterra. Chiedono l'occupazione militare dell' Egitto.

— In una seduta del Consiglio generale della Senna il sig. Poulet presentò una proposta perchè da tutti i conii di moneta della Repubblica sia tolta la scritta: « Dio protegge la Francia. »

Tunisia

Notizie da Tunisi recano che i francesi vanno facendo nei fossi che circondano la città delle opere che indicano l'intenzione di una occupazione permanente. Furono fatti venire di Francia cannoni d'assedio, e alcuni di essi furono portati in questi ultimi giorni al forte Sidiben-Assen. Quello che fanno ora a Tunisi, pare che meditino di farlo anche a Biserta ed in altri importanti punti del litorale.

Gl'italiani che sono a Tunisi si preoccupano assai di questi fatti che cominciano ad essere conosciuti, e mostrano di temere che la Francia, creando così delle fortificazioni lungo la costa africana in faccia alle nostre isole, mediti qualche cosa contro l'Italia.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 febbraio

S. Scolastica v.

(Ultimo quarto — h. 9. e m. 23)

Effemeridi storiche del Friuli

10 Febbraio 1306 — Il conte di Gorizia assalta e danneggia il castello e la villa di Buttrio.

Cose di Casa e Varietà

L'amministrazione della giustizia nel Circondario di Udine durante l'anno 1881. Dalla relazione fatta dal R. Procuratore nella assemblea generale del 5 gennaio togliamo i seguenti dati:

Lavori Civili. — Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1881 dai Conciliatori e Viceconciliatori furono conciliate o transate 11001 cause o controversie. Oltre a ciò i Conciliatori pronunziarono 2824 sentenze.

— I RR. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti *ex-novo* 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discusse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istruzione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'Appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 304.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti a 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopraggiunsero nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopraggiunsero nell'anno 272, furono accolti 163, respinti 103: ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l'aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciate in materia di Stato civile (153) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inscritte nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altravolta invalso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non sieno atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano invece dalle parti interessate essere presentate e proseguite. Ora, mercè l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri dei nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedura lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testè presentato dal Guardasigilli per rimpiazzare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta, sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lite. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesarono nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(*Continua*).

Il Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria nel giorno di Martedì 24 corrente alle ore 1 pom. per deliberare intorno agli argomenti in appresso indicati:

1. Commissione di prima istanza sulle Imposte. Surrogazione del cav. Francesco Braida.

2. Proposte del consigliere nob. Mantica circa la Fabbriceria della Chiesa del Castello e gli oneri di beneficenza che le incombono.

3. Interpellanze del consigliere conte comm. Di Prampero relative alla morte del fu Pez Gio. Batta.

4. Progetto di regolazione del Colle del Castello sulla piazza del Giardino.

5. Ferrovie da costruirsi da Udine per Palma e Latisana e da Udine a Cividale — proposte e deliberazioni.

6. Progetto di costruzione del tronco della nuova strada per S. Daniele dal ponte sul Ledra fuori di porta S. Lazzaro fino alla strada d'accesso al ponte da costruirsi sul Cormor.

7. Progetto di condotta d'acqua pei Casali del Cormor sponda sinistra e sulla sponda destra.

8. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro i Comuni consorziati pel canale del Ledra onde obbligarli al rimborso della somma di L. 100,818.20 pagate alla Cassa di Risparmio di Milano, per rate di interessi e quote d'ammortamento del prestito di L. 1,300,000 e per importo di ricchezza mobile.

9. Tassa di famiglia pel 1881, risoluzioni sui reclami, approvazione del Ruolo.

10. Reclamo contro la tassa tariffa della tassa sui cani.

11. Proposta del Civico Spedale per aumento dell'onorario pel secondo Cappellano.

La Commissione militare di rimonta fa noto ai Signori allevatori e proprietari di Puledri che la Commissione stessa nei giorni sotto indicati del mese di Febbraio dalle ore 9 a. m. alle 5 pom. nei locali sotto indicati procederà all'acquisto di tutti quei puledri maschi e femmine si stallini che bradi dell'età d'anni 2 1/2 a 4 1/2 e dell'altezza non inferiore di m. 1,46, i quali presentino l'attitudine al servizio da sella esclusi però quelli di mantello grigio chiaro o pezzati.

I puledri dovranno essere ben conformati e scevri di difetti, le femmine non devono presentare sospetti di gravidanza, essi dovranno essere garantiti a termine di legge ed essere muniti di capezza e non ferrati.

Gli acquisti si faranno a prezzo da convenirsi fra il venditore e la Commissione ed il pagamento sarà fatto a pronti contanti contro ricevuta sull'atto di compra, il quale dovrà essere munito di una marca da bollo da L. 1,20 a carico del venditore.

I giorni e i locali in cui si faranno gli acquisti sono i seguenti:

13 Febbraio nel locale stallo del Friuli in Codroipo.

14 idem idem S. Valentino Piccolo in Udine.

15 e 16 idem idem del deposito in Palmanova.

Bollettino della Questura

del giorno 9

Incendio. In Latisana il 6 corr. sviluppossi un incendio in una stalla di proprietà di Della Mora Domenico che produsse un danno di L. 200 circa per granaglie distrutte.

La causa ritiensi accidentale.

ULTIME NOTIZIE

Jovanovic telegrafò da Mostar che colà le truppe sono in perfetto ordine. Egli sta combinando un'azione comune delle truppe dell'Erzegovina con quelle delle Bocche di Cattaro contro gli insorti.

— Si ha da Bokara che quell'emiro è morto, e che i russi hanno occupato Merv, ma non in modo definitivo.

Telegrafano da Parigi 8:

Parecchi deputati comunicarono a Freycinet il loro desiderio di muovere interpellanze sulle cose d'Egitto.

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri li ha pregati di differirle.

— Il tribunale pronunciò lo scioglimento dell'*Union*, nominando un liquidatore. Le azioni caddero a 373 franchi, il che è quanto dise a *zero*, essendosi effettivamente versati soltanto 125 franchi.

— Verso mezzanotte si arrestò un giovinotto signorilmente vestito che si era introdotto di nascosto nel cortile dell'Eliseo.

Gli si trovò indosso una rivoltella, la somma di due mila franchi e varie carte che provano esser lui americano. E' in età di ventitrè anni.

Corre voce abbia confessato che aveva il disegno di attentare alla vita del presidente della Repubblica.

TELEGRAMMI

Londra 7 — (*Camera dei Comuni*). Bradlaugh vuole giurare. Northcote propone gli si rifiuti.

Harcourt si oppone alla mozione di Northcote con una questione pregiudiziale la quale viene respinta con 286 voti contro 228.

La mozione di Northcote è approvata senza scrutinio.

Northcote domanda il ritiro di Bradlaugh.

Gladstone lo appoggia.

Bradlaugh esce, dicendo che non vuole lottare contro la Camera, ma esce solamente per un momento.

Londra 7 — (*Camera dei Comuni*). La mozione di Gray che domanda l'invio dinanzi ad una Commissione speciale della lettera di Forster, relativa all'arresto di Parnell, Dillon e Okelly, vien respinta con 174 voti contro 45.

La discussione dell'indirizzo è aggiornata alla prossima seduta dei Comuni.

Dilke rispondendo a Wolff dice che Errington non ebbe alcuna missione dall'Inghilterra presso il Vaticano, ma trovandosi a Roma e godendo la fiducia di Granvillle ebbe occasione di trasmettere una comunicazione di Granville al Vaticano sopra alcuni soggetti. Errington non ebbe alcuna posizione ufficiale, alcun salario.

Londra 8 — Lo *Standard* ha da Berlino: Assicurasi che Bruch, ministro austriaco a Monaco, rimpiazzerà Baust a Parigi.

Il *Daily Telegraph* dice che si fanno trattative tra la Francia, l'Inghilterra e le altre potenze insieme alla Turchia riguardo all'attitudine da prendersi in Egitto in caso di crisi nazionale.

I giornali inglesi pubblicano i nuovi regolamenti del Parlamento secondo i quali la chiusura può approvarsi colla più tenue maggioranza; per esempio: 201 contro 200, ovvero respinta con 49 contro 39, però abbisognano altri 200 deputati che votino in favore della mozione e meno di 40 si oppongono.

Vienna 8 — Dispacci ufficiali constatano che l'azione militare è cominciata su tutta la linea della frontiera da Sutorina fino a Novibazar. Parte delle truppe opera contro gl'insorti riuniti presso Foca nella Erzegovina.

Vienna 8 — Si radunano immense masse di soldati russi ai confini della Gallizia.

Nei circoli militari russi si parla di una guerra contro l'Austria come cosa sicura.

Londra 8 — Il passo del discorso della regina, dove si parla delle cose d'Egitto, viene in generale interpretato favorevolmente giacchè vi si scorge la risoluzione dell'intervento anglo-franco in Egitto.

Sono molto notate le parole che si riferiscono alle altre potenze.

La *Morning Post* dice che quel passo venne inserito in seguito alle ultime notizie, le quali accertano che Arabi bey, capo del partito nazionale, e padrone della situazione in Egitto, si comporta con arroganza e sembra sostenuto da potenti influenze estere.

Detto giornale afferma che se non si adottano gagliardi provvedimenti, i controllori francese ed inglese dovranno partire dall'Egitto.

Londra 8 — Camera dei Lordi — Granville rispondendo alle critiche di Salisbury afferma che la situazione in Irlanda è migliorata. Nega che l'influenza dell'Inghilterra a Costantinopoli sia diminuita. Aggiunge che la politica inglese in Egitto abbe buon effetto: fu ben accolta dalla Camera dei notabili. La Francia approvò questa politica, che essa dichiarò essere egualmente la sua. Granville crede il nuovo gabinetto francese d'accordo con l'Inghilterra sui punti principali. La sua cooperazione cordiale è indubitabile. Vogliamo il mantenimento dei diritti del Sultano, della posizione del Kedive, della libertà del popolo, degli accomodamenti internazionali. Abbiamo anche ragione di credere che altre potenze, come la Francia, dividano le nostre idee. Granville termina sperando che l'accordo delle potenze eviterà la necessità d'un intervento colla forza. L'indirizzo in seguito adottato, la seduta è levata.

Londra 8 Alla Camera dei Comuni furono presentate parecchie petizioni contro il sistema di chiusura, e ogni limitazione di chiusura della libertà della parola nella Camera.

Forster rispondendo a Callan conferma che gli fu indirizzata una lettera contenente materia esplodente. Riprendesi la discussione dell'indirizzo.

Parigi 8 — Il *Paris* dice: Il discorso della regina è inconcludente, massime sulla politica estera.

La *Liberté* dice che il discorso di Granville riparò le omissioni della regina circa l'Egitto. La politica dell'Inghilterra e conforme a quella delle altre potenze.

Vienna 8 — La *Viener Zeitung* dice: Il generale Kraek spedì domenica scorsa due colonne da Sobien a Rud per prendere l'offensiva contro gli insorti che evitarono l'incontro; verso sera ebbe luogo un piccolo scontro; 3 feriti. Verrà mantenuta la offensiva.

Berlino 8 — (Discussione del progetto di legge sui poteri discrezionali).

Wirchow combatte il progetto, combatte l'istituzione d'una legazione prussiana presso il Papa, vuole togliere alle leggi di maggio le loro asprezze senza diminuire essenzialmente i diritti dello stato.

Gneist dice che i nazionali sono pronti ad attenuare le leggi di maggio, ma vogliono mantenere la parte già sperimentata.

Richter parla in favore della chiesa libera nello stato libero.

Il progetto non è che un mezzo ad acquistare aderenti fra i cattolici.

Il ministro dei culti giustifica le sue osservazioni di ieri circa l'agitazione polacca.

Windhorst insiste per la revisione, che dice indispensabile alle leggi di maggio. Se il governo mostrasi indifferente riguardo questa revisione bisogna dedurne che esso non vuole la pace.

Il progetto è rinviato ad una commissione di 21 membri.

Cairo 8 — Venne promulgata la legge organica.

Il Kedive ricevette tre deputati recatisi a ringraziarlo per la promulgazione. Ringraziolli della visita e raccomandò l'accordo della Camera con il ministero.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 8 febbraio
Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 88,28 a L. 88.48
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90.45 a L. 90,65
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,98 a L. 21.—
Banconote austriache da . 219,50 a 220,—
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 8 febbraio
Rendita italiana 5 0[0. . 90.50
Napoleoni d'oro 21.05

Parigi 8 febbraio
Rendita francese 3 0[0. 82,45
" " 5 0[0. 114,60
" italiana 5 0[0. 84.25
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,28,1[2
" sull'Italia 4 1[2
Consolidati inglesi . . 100.—
Turca . . . . . 11.—

Vienna 8 febbraio
Mobiliare 306,50
Lombarde . . . . 121,—
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 818.—
Napoleoni d'oro . . . 9.54.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.55
" su Londra . . . 120,20
Rend. austriaca in argento 73.70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.26	756.24	760.63
Umidità relativa	53	30	45
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	W.S.W	N
Vento { velocità chilometr.	0	1	2
Termometro centigrado . .	3.1	8.5	5.0

Temperatura massima 9.4 Temperatura minima
" minima 0.3 all'aperto 3.5

Udine — Tip. Patronato